

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA

Vecchioni: cosa chiediamo al nuovo ministro

Dal nuovo ministro ci aspettiamo innanzitutto la ripresa del confronto e il rispetto dei ruoli delle rappresentanze, ma anche una serie di interventi normativi volti alla semplificazione e a migliorare la competitività dell'impresa agricola

di **Antonio Boschetti**

La nomina del nuovo ministro è ormai imminente. Forse sarà Giancarlo Galan, ex presidente della Regione Veneto e appartenente al Pdl, forse sarà nuovamente un esponente della Lega. In ogni caso per «mettere le mani avanti» abbiamo incontrato il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni e gli abbiamo chiesto cosa si aspetta l'agricoltura dal prossimo ministro.

«Sotto il profilo politico – dice Vecchioni – auspico una ripresa del confronto. Un confronto con solide basi in termini di rispetto dei rapporti istituzionali e quindi del ruolo delle rappresentanze. Confido che il ministro avvii immediatamente una riflessione sulle strategie di breve termine e sugli scenari di lungo periodo.

Bisogna affrontare subito una situazione di emergenza legata alla crisi economica. Alcuni dossier sono molto urgenti, come quelli relativi al tabacco e allo zucchero. Su questi fronti abbiamo chiesto al commissario europeo all'agricoltura Dacian Cioloș di riaprire il negoziato europeo.

E sempre a Cioloș, attraverso il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, abbiamo chiesto con forza l'estensione a tutto il settore agricolo delle misure anticrisi già adottate per il comparto lattiero-caseario» (vedi riquadro a pag. 17).

Il progetto di riorganizzazione del settore presentato a Taormina da Confagricoltura richiederà anche il contributo del nuovo ministro?

Senz'altro.

Il progetto di Confagricoltura si articola in due fasi: una di intervento politico e normativo e l'altra basata sulla creazione di una struttura che aggrega la domanda di mezzi tecnici e l'offerta di prodotti agricoli per riequilibrare i rapporti di mercato. È evidente che oggi gli agricoltori si trovano in una posizione di debolezza, sia rispetto all'industria dei mezzi tecnici, sia rispetto agli acquirenti di derrate.

Le nostre proposte di intervento normativo saranno ovviamente concordate con il nuovo ministro, sia che si parli di decreto legge, sia che lo strumento idoneo venga individuato nel disegno di legge. Siamo inoltre aperti alla discussione e al contributo di tutte le forze politiche e sindacali, purché venga rispettato il principio che sta alla base delle istanze di Confagricoltura: sviluppare degli strumenti che favoriscano e aiutino gli imprenditori e l'impresa.

Quale sarà il primo tema che chiederete al ministro di affrontare?

Sicuramente la precedenza è data alla semplificazione: la burocrazia sta soffocando l'impresa.

Quali garanzie ha che le proposte della sua organizzazione verranno prese in seria considerazione dal nuovo ministro?

A Taormina erano presenti illustri esponenti del Governo, che hanno espresso apprezzamento e appoggio per il progetto di riorganizzazione dell'agricoltura. Riteniamo che le indicazioni del Governo al nuovo ministro non possano prescindere da questa presa di posizione. Pertanto ritengo che la discussione con il ministro sui temi che Confagricoltura mette nel piatto si aprirà quanto prima.

Siamo molto soddisfatti, perché il progetto ha incassato il plauso oltre che del Governo anche delle forze economiche, a partire dagli istituti di credito e dalle com-

pagnie di assicurazione fino all'industria di trasformazione per arrivare alla cooperazione, (il presidente di Fedagri Maurizio Gardini a Taormina ha avuto parole molto incoraggianti verso il progetto di Confagricoltura n.d.r.).

Innovazioni sul fronte della gestione d'impresa

Negli ultimi anni abbiamo notato con piacere un forte riavvicinamento degli istituti di credito e di assicurazione all'agricoltura.

È così. C'è un rinnovato interesse per il settore agroalimentare che secondo molti esperti nei prossimi anni rappresenterà un pilastro dello sviluppo dell'economia nazionale.

C'è da aspettarsi che assicurazioni o banche mettano a punto strumenti di «copertura» del reddito dell'agricoltore?

Ci stiamo lavorando. Una società dedicata di Confagricoltura è impegnata insieme a importanti istituti per elaborare dei derivati agricoli atti a coprire l'agricoltore dal rischio delle fluttuazioni dei prezzi.

Negli ultimi anni le oscillazioni delle quotazioni hanno disorientato l'agricoltore rendendo difficile la gestione dell'impresa. Con questi meccanismi potremmo arrivare a stabilizzare il prezzo delle produzioni almeno nell'annata. Presto presenteremo il piano industriale di questa società dedicata, che godrà di tutto l'appoggio politico di Confagricoltura.

Parlando di gestione d'impresa, un altro aspetto che, se non sbaglio, le sta molto a cuore è quello relativo alla fase commerciale e all'export.

Non sbaglia. L'internazionalizzazione e l'esportazione dei prodotti agroalimentari italiani richiede una grande capacità di coordinamento. La polverizzazione delle risorse, come è accaduto per l'ocm vino, rischia di portare a scarsi risultati. Tuttavia la competenza in materia agricola è delle Regioni, pertanto solo una forte volontà politica può essere in grado di coordinare le Regioni affinché gli interventi puntino alla promozione e internazionalizzazione del prodotto italiano e non alle singole e talvolta poco significative in termini quantitativi, doc e docg.

Infine presidente, ho notato una certa vicinanza tra Confagricoltura, Fedagri e il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo.

Confermo. È una vicinanza legata a una condivisione di percorsi e strumenti da mettere a disposizione dell'agricoltura italiana per permetterle di continuare a crescere che fa superare le diversità politiche e culturali. •



Federico Vecchioni